

DOMENICA VI DI PASQUA – 26 maggio 2019

Giovanni 14, 23-29 – commento di p. Florio Quercia sj

(“Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà)

Signore Gesù, ci stai dicendo una cosa difficile: tanto, che per capirla e viverla tu prometti il dono del tuo Spirito. Ci parli di una presenza frutto di amore: se uno ama te, *il Padre amerà lui e Voi due* verrete a lui e prenderete dimora in lui.

E dunque: chi non ti ama non vivrà né capirà mai *questa* vostra proposta d'amore. E sei molto chiaro: ama te chi *osserva la tua parola*: cioè chi prende come programma di vita quanto tu insegni e riveli, e così si dedica a *vivere per te*.

Ma, scusa, Signore: non sei già *venuto* nel mondo? E adesso, poi, venite *tutti e due* in chi osserva la tua parola? Non solo: venite *per dimorare* in modo stabile!

Venite in lui... prendete dimora in lui ... ma *come*?

Cos'è, Signore, questo *dimorare a vicenda* tra il tuo discepolo e Voi frutto di amore? Noi nel nostro piccolo mondo abbiamo qualche esperienza di intimità: ma questo vostro prendere dimora è certo **tutt'altra cosa**.

L'invito che ci fai è chiaro: tu, Signore, vuoi che noi osserviamo la tua Parola *perché così* Voi prendete dimora in noi.

Ci annunci questa vostra profonda *comunione di vita* offerta a noi come **un cammino sempre nuovo**, un'avventura appena iniziata che il Santo Spirito ci insegnerà. Un vero e proprio mistero.

Ci spieghi che **lo Spirito Santo** è dono personale del Padre e tuo.

Ci lasci in eredità **la tua pace**, che il mondo non conosce, perché è la tua e soltanto tua.

Una cosa sbalorditiva! E a questo punto ci raccomandi di **non temere**: perché tu sei più grande e lungimirante di quanto possiamo mai pensare; e il Padre, poi, lo è ancor più di te.

Inoltre, ci prometti che *ritornerai* a noi, per noi.

Onestamente, questo ci deve bastare.